

SANCTA SANCTOROOM_note per Giorgio de Finis di Mr.Klevra

(non destinate alla pubblicazione)

La mia parte della Sancta Sanctoroom si richiama direttamente alle sacre scritture e in particolare all'Apocalisse di Giovanni.

La parola apocalisse deriva dal greco apokalypsis, composto di apó ("separazione") e kalýptein ("nascosto"), dunque significa un gettar via ciò che copre, un togliere il velo, letteralmente scoperta o rivelazione. Nella letteratura del primo Ebraismo e Cristianesimo, indica una rivelazione di cose nascoste da Dio a un profeta scelto.

Per la nostra apocalisse ci siamo dunque immaginati un percorso/rivelazione che parte dall'ingresso della "Chinese Room" di Diamond per finire nella sala degli ascensori che ospiterà un vero e proprio giudizio universale al quale ogni spettatore sarà sottoposto.

La Sancta Sanctoroom inizia con la "donna vestita di sole", raffigurata centralmente all'ingresso della stanza in piedi sulla luna, quasi ad accogliere il singolo visitatore.

La donna vestita di sole

« Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. » [Apocalisse 12,1-2](#).

Si tratta di uno dei personaggi più conosciuti del libro. Interessante il simbolismo di questa figura. I simboli celesti sono esattamente quelli di Genesi 37, 9-10, in cui indicano Giacobbe, la moglie e i loro dodici figli, che daranno origine alle dodici tribù di Israele. La simbologia sembra anche alludere alla volta celeste perché il cielo è illuminato dal sole, è ornato dai dodici segni zodiacali e "poggia" sulla luna che è l'ultimo cielo. La donna partorisce nel dolore colui che sarà il Messia. Satana, simboleggiato con un drago rosso (rappresentato da omino71 nella parete contrapposta), la tenta, perseguita lei e la sua discendenza. La donna rappresenta il popolo santo dei tempi messianici e quindi la Chiesa in lotta e che genera nel dolore i cristiani. Tutta la scena è una allusione a Gen. 3,15-16.

L'installazione Sancta Sanctoroom continua poi sul muro centrale dove ho dipinto quattro cavalli, due leoni e un agnello (4+2+1=7).

Il numero sette (dalle sette lettere alle sette chiese) indica la totalità della Chiesa quale esemplificazione delle diverse situazioni religiose attribuite agli abitanti delle sette città dell'Asia Minore, città nelle quali Giovanni (il più giovane degli apostoli) aveva operato. Dal punto di vista

geografico le chiese sono disposte lungo un ovale nella zona occidentale della Turchia, dando quasi l'impressione di assistere a un "giro pastorale" di Giovanni.

I 4 cavalli dell'Apocalisse

Nella mia rappresentazione i quattro cavalli non hanno cavaliere ma recano ciascuno sul nimbo dorato il simbolo che li contraddistingue. Anche i colori sono quelli descritti nel libro dell'Apocalisse: bianco, rosso, nero e verde:

1 "Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: «Vieni».

2 Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora.

3 Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: «Vieni».

4 Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada.

5 Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.

6 E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: «Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati».

7 Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni».

8 Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. » [Apocalisse 6,1-8](#).

Al centro ho voluto rappresentare la continuità fra Vecchio e Nuovo Testamento: i due leoni rappresentano Re Davide e Gesù Cristo. Tra i due leoni ho posto un tronco con un germoglio (Isaia 11,1-10). Al centro, subito sopra il tronco, c'è un agnello con alle spalle la rappresentazione della Gerusalemme celeste.

L'agnello

Per quanto riguarda l'agnello, si tratta di una raffigurazione di Gesù ispirata proprio dal testo di Giovanni. La figura di Gesù Cristo viene difatti descritta nell'Apocalisse in vario modo. Nei primi capitoli, quelli riguardanti le lettere alle sette chiese, viene definito "uno simile a figlio di uomo"

(1,13) per identificarlo col personaggio messianico comparso al profeta Daniele (cfr. Dn 7, 13-14 e Dn 10, 4-6). I suoi attributi, che sono gli stessi del personaggio di Daniele, coincidono in parte con quelli divini in Ezechiele (cfr. Ez 1, 26-27 e Ez 8, 1-2). Essi sono simboli: di sacerdozio (rappresentato dalla veste fino ai piedi e dalla fascia all'altezza del petto, che secondo Giuseppe Flavio erano caratteristici del sommo sacerdote); regalità (fascia d'oro); eternità (capelli bianchi, cfr. Dn 7, 9); potenza soprannaturale (occhi fiammeggianti, piedi di bronzo infuocato, voce fragorosa come in Dn 10, 4-6). Egli tiene le sette chiese in suo potere (mano destra) e dalla sua bocca esce la parola di Dio, affilata come una spada a doppio taglio (cfr. Lettera agli Ebrei 4, 12). All'inizio di ciascuna delle sette lettere si ritrova l'uno o l'altro di questi attributi, adattati alla situazione particolare delle chiese.

Il simbolo più tipico con cui l'Apocalisse descrive Gesù Cristo è comunque quello di agnello (questo titolo compare ventotto volte, cioè un numero perfetto di volte e per questo ho preferito rappresentarlo come tale). Al cap. 5 vi è la seguente descrizione: "Vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi" (5,6). Porta i segni del supplizio, ma è in piedi, vincitore della morte. La sua posizione centrale "in mezzo al trono" lo associa a Dio.

La Gerusalemme Celeste

Per la Gerusalemme celeste rappresentata alle spalle dell'agnello ho cercato di mantenere le sue caratteristiche simboliche: è città perfetta a forma di cubo come il Santo dei Santi; al suo centro si trova l'albero della vita; non ha bisogno di tempio perché Dio e l'Agnello sono il suo tempio (Ap 21, 22); non ha bisogno della luce del sole né di quella della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'agnello (Ap 21, 23); è piena di ogni ricchezza e splendore, descritti da una miriade di pietre preziose; ha dodici porte con sopra altrettanti angeli e i nomi delle dodici tribù di Israele (Ap 21, 12.21); poggia su dodici basamenti sopra i quali sono i nomi degli apostoli.

Infine sui due muri laterali ho dipinto il Libro con i sette sigilli (chiusi e aperti). In particolare il libro ha 4 sigilli aperti al suono delle trombe (le stesse già richiamate nella descrizione dei cavalli), sul quale ho aggiunto in alto il simbolo "alfa" che si contrappone sul muro opposto al simbolo "omega".

Il Libro dei sette sigilli

Relativamente al libro dai sette sigilli: alla destra di Dio c'è un rotolo scritto davanti e dietro, su tutto lo spazio disponibile, e chiuso con sette sigilli, che sottolineano l'inaccessibilità del suo contenuto. Esso contiene tutta la storia e ne custodisce il significato; contiene quindi il senso della vita di ogni uomo. I sigilli potranno essere spezzati, uno ad uno, ma solo da Gesù Cristo nei capp. 6-9. I sette sigilli e le sette trombe appunto perché sette, indicano tutto il tempo che va dall'inizio

della rivelazione evangelica, cioè da dopo Cristo, fino alla fine della storia. Queste due descrizioni si compenetrano a vicenda e ogni sigillo con ogni tromba indicano la suddivisione in sette periodi della storia della Chiesa. L'apertura dei sigilli indica il momento in cui l'Agnello dà inizio al nuovo periodo, gli angeli a loro volta, suonando la tromba, ne danno l'annuncio. I primi quattro sigilli infatti come le quattro trombe hanno uno svolgimento rapido, perciò l'evangelista li raggruppa consecutivamente, sono brevi ma solo nella descrizione, non nella realtà, anzi come durata di tempo sono sicuramente i periodi più lunghi, partono da Cristo arrivando a circa il XIII secolo. La descrizione è breve perché gli eventi sono lenti nello svolgimento, sarà lo sviluppo tecnologico a rendere col tempo tutto sempre più rapido e intenso.

Nel suo complesso questa composizione si contrappone idealmente a quella rappresentata da omino71 nel muro opposto (le potenze del male simboleggiate con vari tipi di esseri, quali il drago, la bestia del mare e la bestia della terra alias il falso profeta, etc) in quella che vuole essere "la fine del mondo" di cui l'Apocalisse ci offre due combattimenti escatologici, intervallati dal regno dei mille anni.

Gli avvenimenti possono essere così riassunti: nel primo combattimento escatologico viene distrutto l'impero dell'anticristo con tutti i suoi seguaci e Satana viene incatenato e reso impotente. Seguono i mille anni in cui regnano Cristo ed i martiri. Allo scadere di questo tempo Satana compie un secondo ed ultimo combattimento escatologico. Rivelatosi infruttuoso anche questo viene gettato nello stagno di fuoco insieme alla morte ed agli inferi. Non resta che la Gerusalemme celeste (sulla parete opposta omino71 completa questo combattimento con la figura dell'arcangelo Michele che sconfigge il drago).

Tutte le religioni parlano di un avvicendamento ciclico di età. I romani e i greci facevano seguire alla presente età del ferro una nuova età dell'oro secondo un simbolismo presente anche nel libro del profeta Daniele. Difficilissimo è interpretare questi avvenimenti descritti da Giovanni. Diverse correnti li hanno interpretati alla lettera favorendo il nascere di vari millenarismi. Si tratta in ogni caso di simbolismi derivati dalla kabbalah ebraica. Si pensi all'abbondanza della numerologia e all'esoterismo delle figure e delle immagini presenti in gran parte riprese dall'antico testamento. Il teriomorfismo dell'anticristo riecheggia chiaramente le profezie di Daniele.

Realizzando l'opera mi sono interrogato sul significato della fine del mondo, e ho trovato interessante e "attuale" quello che nell'Apocalisse viene descritto. I quattro cavalieri forse sono già sciolti e forse il tempo è breve? Non saprei... so solo che tutto ha inizio e termine e che alla fine di ogni cosa ci aspetta un giudizio, che sia Dio a giudicarci o noi stessi non ha importanza, l'importante a mio avviso è non aver perso tempo e aver vissuto ogni giorno pienamente come se fosse l'ultimo.

Per questo dopo la stanza dedicata alla fine del mondo ne abbiamo realizzata una dedicata al giudizio universale (il passaggio tra le due stanze è caratterizzato da due angeli con le sembianze mie e di omino71, un po' per narcisismo, un po' perché questa è la nostra rivelazione).

Nell'ultima stanza, quella del giudizio, ho rappresentato al centro un lucifero penitente con in mano una bilancia (riferimento alla psicostasia, secondo il Libro dei morti dell'antica religione egizia) e ai suoi lati le porte del paradiso (l'ascensore che porta su) e dell'inferno (nel nostro caso sempre chiuso).

Sui due lati sono invece rappresentati la difesa e il pubblico ministero di questo giudizio, per quello che mi riguarda ho realizzato la difesa rappresentata dalla sacra famiglia e in particolare dalla Madonna quale "avvocatessa" dal Santuario di Maria Santissima Avvocata sopra Maiori ;)

Il resto della sacra famiglia è invece rappresentata da una statua con Giuseppe e Gesù bambino rispettivamente customizzati dal sottoscritto e da omino71.